

# La dimensione della spiritualità e l'attualità dei templari

Gaetano Mollo

La nostra è un'epoca dove la consapevolezza dell'essere tutti compartecipi di un mondo comune si è prepotentemente affermata, sia in forza del processo di globalizzazione sia grazie ai mezzi di comunicazione di massa: non possiamo non sapere cosa avviene nel nostro mondo e non possiamo non sentircene partecipi e corresponsabili. In tal senso la situazione è quella di una visibile e percepibile compresenza mondiale di culture, con la conseguente esigenza di rispetto per la diversità e di riunificazione dopo l'epoca della separazione.

Se la vita è un viaggio e se il viaggiare ha senso e destinazione, questo è il compito che ci dobbiamo prefiggere. Per questo, come uomini e donne etici siamo chiamati ad essere cavalieri, andando verso ciò che ci attira come missione e ciò che c'interpella come vocazione.

Ognuno di noi ha la sua missione da compiere, in base ed in forza di quella vocazione, cui si sente portato e destinato. Nessuna missione, tuttavia, può essere compiuta, né tanto più alcuna vocazione può essere adempiuta, se non ci si appassiona ad un ideale, se non si condivide qualcosa con qualcuno, per qualcun altro. Solo uscendo da sé si può ritornare a se stessi. La via del riconoscimento implica l'incontro con l'altro e col diverso.

Per questo "nove soldati devoti" si ritrovarono assieme e si dettero il nome di "poveri cavalieri del Tempio", alloggiando nelle stalle dell'antico tempio di Salomone, promettendo di vivere "poveri, casti e obbedienti", proprio come frati. Frati come fratelli, tutti compartecipi della comune missione, anche se con diverse complementari funzioni. *Milites, cappellani, servientes od officii, frates*, comunque e sempre *frates*. Per questo i quattro gradi possono venir intesi come quattro livelli del metodo d'iniziazione templare: il primo concerne la necessità di un'organizzazione, il secondo evidenzia il bisogno di un servizio e di un apprendistato, il terzo attesta l'importanza di un riferimento religioso accomunante ed il quarto la funzione di militanza per un compito.

Per questo Bernardo da Chiaravalle - affiancando il loro *leader* Ugo de Payns - pensò alla formazione di un corpo di cavalleria, fatto di uomini "santi e puri", da contrapporsi al modello secolare corrotto. Per questo fine furono appoggiati anche da re - quali Alfonso I d'Aragona - che donò un terzo delle sue terre ai Templari.

La loro missione era chiara: riunire la cristianità del tempo. Per questo lo spirito che li guidava, sotto l'aspetto visibilmente oggettivo, era quello di porsi al servizio dell'impresa di riconquistare il luogo del Santo Sepolcro, offrendo la loro azione militare ma anche tutti gli appoggi logistici a coloro che si spostavano per l'Europa. Questo potremmo definirlo l'aspetto essoterico del loro compito.

La loro vocazione era definita: promuovere la rinascita spirituale della cristianità, di fronte alla corruzione dei costumi ed alla rilassatezza etica. Questo potremmo definirlo l'aspetto esoterico del loro compito.

Dalla loro missione e dalla loro vocazione possiamo dedurre due attualizzazioni del

loro esempio, come prosecuzione della missione e recupero della vocazione: la prima attualizzazione è quella del processo d'unificazione spirituale, oggi impellente di fronte ai separatismi delle chiese e delle fedi; la seconda è quella del dialogo interculturale, necessario ed indispensabile in un mondo divenuto piccolo e bisognoso dell'apporto di tutti, per poter salvare l'umanità dai catastrofici rischi ecologici imminenti.

Certamente la storia dei Templari mantiene ancora delle zone d'ombra - come rileva anche Franjo Terhart - per la segretezza della loro vita, per le commistioni col poter politico e con quello papale, per le difficoltà d'interpretazione di certi riti e di alcuni eventi: la figura-simbolo del Bafometto e la pratica iniziatica del calpestare la croce ne sono alcuni esempi.

Ciò che è importante è la zona di luce che la loro memoria e presenza viva oggi può evocare e ispirare. Ciò che è importante è il valore di quello che oggi può rappresentare la "fede templare", attraverso la sua enunciazione e la sua diffusione, " nel nome di quei valori cristiani di tolleranza e di pace, che al di là delle frontiere e delle idee rendono simili gli uomini, sotto qualunque cielo e su qualunque terra". Ciò che è importante è la pregnanza simbolica della loro missione e la valenza etica della loro vocazione.

E' in tale prospettiva che per molti interpreti c'è nei Templari anche l'ideale di un'elevazione sociale e dell'umanità, attraverso il sacrificio personale a favore del prossimo, riunendo tali valori in una filosofia che tenda a riunire tutti questi aspetti in una dottrina esoterica ( Cfr. F. Terhart, *I Templari guardiani del Santo Graal*, tr. it., Newton & Compton, Roma 2004, p.53.)

Innanzitutto la missione di riunificazione, quindi la vocazione di un'iniziazione per la rinascita spirituale. In questi due aspetti può ravvisarsi l'attualità dei Templari. La missione di riunificazione non fu potuta realizzare dai Templari, quale Stato sovranazionale. Resta la tensione e l'indicazione per la nostra Europa, quale forza aggregante come Forza Cristica d'Amore, che vada al di là di un'aggregazione di difesa o d'interesse di parte, considerando che se di giorno i Templari combattevano i musulmani, dopo il tramonto li frequentavano, senza odio e senza la maschera della bontà, nel rispetto reciproco ( Cfr. M.G. LOPARDI, *I Templari e il colle magico di Celestino*, Idealibri, Rimini 2002, p. 223).

Altro aspetto importante dell'attualità del modello templare è l'importanza della meditazione e del suo strumento che è il silenzio. Da qui il recupero del senso d'una esistenza che ha il suo centro, pur nella ruota del divenire e nell'eterna rivoluzione delle cose.

Da tutto ciò può discendere la tensione etica che può venire dall'evocazione di una civiltà templare, come società della solidarietà e della riunificazione, che sappia opporsi con fermezza alla barbarie dell'intolleranza, al razzismo ed all'arroganza del potere, contribuendo al costituirsi necessario di una nuova aristocrazia dello spirito ed alla formazione di un progresso umano incentrato sui "valori cristiani". Questo tipo di solidarietà deve poter essere - come enuncia la dichiarazione di fede templare - senza distinzioni di razza, di sesso, di religione e di condizione economica. Di solidarietà interumana ed interculturale si tratta, che sappia andare al di là delle etnie e dei punti di vista culturali.